

## MILLE MESI

**Regia:** Faouzi Bensaidi - **Sceneggiatura:** Emmanuelle Sardou, F. Bensaidi - **Fotografia:** Antoine Héberlé - **Montaggio:** Sandrine Deegen - **Interpreti:** Fouad Labied, Nezha Rahil, Mohammed Majd, Abdelati Lambarki, Mohamed Bastaoui - Francia/Belgio/Marocco 2003, 124', Esse&bi Cinem., v.o.sottotitolato in italiano

*1981, Marocco, nel mese del Ramadan. In un villaggio nel cuore dell'Atlante, Medhi, un ragazzino di sette anni, va a vivere con sua madre Amina dal nonno Ahmed. Il padre di Medhi è in prigione. Per proteggere il bambino Amina e Ahmed gli raccontano che il genitore è andato a lavorare in Francia.*

Primo lungometraggio del regista marocchino Faouzi Bensaidi, *Mille mois* esplora il periodo della repressione intellettuale degli anni '80, aspetto poco conosciuto della storia del Marocco. Il film, che inizia con il primo giorno del Ramadan, un periodo in cui il digiuno vale come digiunare per mille mesi, si svolge in un villaggio nel cuore della zona montagnosa dell'Atlas. Il piccolo Medhi si trasferisce insieme a sua madre Amina nella casa del nonno. Ma la vita nel villaggio è molto dura, soprattutto a causa del persistere della siccità. Autore di alcuni cortometraggi come *La falaise*, *Le mur* e *Trajets*, con *Mille mois* Faouzi Bensaidi, ci proietta nel mondo problematico delle tradizioni religiose e negli usi e costumi di un villaggio marocchino. E questo grazie allo sguardo dei personaggi di tre diverse generazioni. (da Marie-France Dupagne, [www.cineuropa.org](http://www.cineuropa.org))

**Mille mesi è un film autobiografico?** "Certo, ma più per il modo in cui ho filmato che per la storia. Meknes, la città in cui ho trascorso la mia infanzia, è stata edificata su vari colli. Spostandosi nella città, ci si ritrova sempre in alto: si vede così il resto della città da lontano, a distanza. Cambiando quartiere, si attraversano dei luoghi che consentono allo sguardo di aprirsi, di ampliarsi. Logicamente, quando faccio cinema a Meknes o in qualsiasi altro posto, mi piace soprattutto utilizzare il campo lungo come ho fatto in *Mille Mesi*. Il mio sguardo è stato educato così." **Nel suo racconto, il peso delle tradizioni è trasmesso più dalla donna che dall'uomo...** "Molte cose sono trasmesse dalle donne. Troppo spesso viene data loro la parte della vittima. È questa l'immagine commercializzata e sempre più richiesta in Occidente. Non sempre corrisponde alla realtà. I padri possono anche essere sensibili, fragili, assenti, tolleranti, mentre possono non esserlo le donne. Le società sono complesse e molteplici, come gli uomini. In ogni modo, questo modo di trattare le donne come vittime mi da molto fastidio. Le donne nel mio film sono forti, libere, furbe, scherzose, dure..." **Nella scena della preghiera all'inizio del film, l'apparizione della gallina nel quadro sembra dissacrare l'atto religioso...** "Mi piace molto fare convivere tragico e comico, sacro e profano; i contrari coesistono. Spunta, con questa gallina e quelli che la rincorrono, la vita stessa che, in fine dei conti, è più forte di tutto il resto. *Mille Mesi* s'inserisce in un quadro religioso fortissimo, il mese del Ramadan (...). Ciò mi permette d'impostare il film nel momento religioso che regola la vita di tutti e riflettere, in modo del tutto naturale, sul rapporto che hanno i miei personaggi con la religione stessa e la sua trasgressione; il Ramadan regola la vita della gente in un tempo che è sia religioso che sociale. Si raffigura sempre, quando si tratta di religione, il personaggio dell'integralista, gretto e barbuto. Questo non m'interessa. Il rapporto che abbiamo con la religione è molto più complicato, più ampio e più ricco". ([www.portaledoriente.it](http://www.portaledoriente.it))